

La Fed alza ancora i tassi

La sola stabilità non basta

Antonio Patuelli

Le crisi bancarie di questi giorni, scoppiate addirittura negli Stati Uniti d'America e in Svizzera, hanno ulteriormente valorizzato il ruolo dell'Unione Europea.

A pagina 19



L'analisi: le crisi, il ruolo dell'Ue e dell'Unione Bancaria

Non basta la stabilità di moneta e banche Evitiamo la recessione

Antonio Patuelli*



Le crisi bancarie di questi giorni, scoppiate addirittura negli Stati Uniti d'America e in Svizzera, templi del capitalismo e della finanza, hanno ulteriormente valorizzato il ruolo dell'Unione Europea, ed in particolare dell'Unione Bancaria che è divenuta la principale cooperazione rafforzata nel vecchio continente. In queste settimane di turbolenze bancarie internazionali, le banche europee vigilate dalla Bce (in foto la presidente Christine Lagarde) e dagli organismi nazionali come l'autorevole Banca d'Italia, hanno dimostrato maggiore resistenza in virtù delle rigide disposizioni adottate negli anni e applicate dalle banche commerciali.

Già durante la pandemia, l'Unione Europea è stata rivalutata dall'opinione pubblica, in particolare in virtù degli imponenti programmi da essa finanziati che vedono assai ingenti fondi destinati innanzitutto all'Italia. Ora rimangono le polemiche sui tassi aumentati dalle Banche Centrali in quasi ogni parte del mondo: la Bce è il condominio delle Banche Centrali che aderiscono all'Euro, la moneta che sta fornendo maggiore resistenza di fronte all'inflazione di quanto se ne ricordi della vecchia Lira Italiana. Occorre, infatti, riconoscere che la Bce è stata una delle ultime Banche Centrali del

mondo ad iniziare ad aumentare i tassi, che da luglio scorso non sono più a zero (né negativi per le banche commerciali).

Gli aumenti dei tassi decisi dalla Bce negli ultimi nove mesi sono stati più limitati dell'impressione che essi hanno determinato, perché ci si era abituati agli infimi tassi d'interesse di molti anni, di gran lunga i più bassi di tutta la storia dell'Italia Unita. I tassi ufficiali Bce, pur cresciuti più delle stesse iniziali previsioni, sono ora al 3,5%, inferiori al 4,75%-5% degli Usa, al 4% della Gran Bretagna e a quelli di altri paesi europei che non appartengono all'Euro, come la Polonia (6,75%), l'Ungheria (13%), per non parlare della Russia (7,5%) e della Turchia (8,5%) e di tanti altri paesi non europei.

Comunque le crisi di alcune banche americane e svizzere e le successive turbolenze nei mercati non solo finanziari internazionali debbono portare ora a nuove ed ulteriori innovative riflessioni non solo sull'importanza delle rigide misure adottate nell'Europa dell'Euro a tutela della stabilità delle banche e della tutela del risparmio, ma anche sulle prospettive delle politiche monetarie, a cominciare dalla definizione dei tassi di interesse. Non basta, infatti, garantire le importantissime stabilità della moneta e delle banche, ma occorre anche evitare i rischi di nuove recessioni e favorire in vario modo il sostegno allo sviluppo e all'occupazione.

*Presidente Associazione Bancaria Italiana

© RIPRODUZIONE RISERVATA